

## SALTA LA COMUNICAZIONE

### Tensione alla conferenza stampa. E i giornalisti se ne vanno

QUELLA di ieri doveva essere la conferenza stampa dei No Tav per denunciare le strumentalizzazioni politiche della manifestazioni di domenica e la disinformazione dei giornali che hanno parlato di «*movimento ostaggio dei black bloc*». Invece si è trasformata in un disastro in fatto di comunicazione.

Gli organizzatori hanno mostrato ai giornalisti i resti di alcuni lacrimogeni. Poi è iniziata una serie di interventi di alcuni dei leader del movimento (Maurizio Piccione, Lele Rizzo, Gigi Richetto, Nicoletta Dosio) con stile da assemblea che non aggiungevano notizie a quanto già noto. Ogni intervento era sottolineato da applausi e urla della piccola folla chiamata a raccolta. Un clima non favorevole alle libere domande dei giornalisti. In questa atmosfera carica di comprensibile emotività per i fatti di domenica, è mancata una regia.

La tesi che si voleva fare passare è che domenica la valle ha risposto con una grande mobilitazione all'occupazione della Maddalena. Che si voleva solo circondare il cantiere e che la reazione della polizia a suon di lacrimogeni, idranti e botte è stata sproporzionata e ha colpito gente inerme che voleva solo assediare il cantiere. I lanci di pietre e bombe carta, sempre secondo la tesi dei No Tav, è stata una legittima reazione a questo "attacco" da parte delle forze dell'ordine.

Ma quando un giornalista del Secolo XIX ha cercato di farsi dire se il tentativo di rimuovere gli sbarramenti al ponte di Chiomonte fosse stato deciso dal movimento invece di ottenere risposta ha sollevato commenti pesanti di riprovazione. A un secondo tentativo di porre la domanda Paolo Crecchi, subissato dai commenti di riprovazione, si è alzato per l'evidente impossibilità di poter svolgere il lavoro al quale era stato invitato. A quel punto, è stato letteralmente aggredito da due persone, subito



trattenute da altri attivisti.

Come reazione i giornalisti si sono alzati e hanno abbandonato una conferenza stampa che nei fatti non era mai iniziata. Ovviamente non è fatta attendere la reazione di sindacato e ordine dei giornalisti. «*Le minacce e il rifiuto di rispondere alle domande del collega del Secolo XIX Paolo Crecchi confermano ancora una volta come, senza distinzioni di parti in causa, chi fa il proprio lavoro rischia ogni giorno contestazioni e conseguenze anche fisiche*». Lo affermano, in una nota congiunta, l'associazione ligure dei giornalisti e la Federazione nazionale della stampa italiana.

«*Anche in questo caso, come in altre occasioni, a chi preferisce silenzio e violenza al confronto - si legge nel comunicato - ricordiamo che alla lunga la penna è più forte della spada. Le domande possono essere scomode anche nei confronti di chi combatte una battaglia come quella dei No Tav*».

Negli interventi è stato criticato anche il presidente della Repubblica Napolitano che proprio in quelle ore stava ricevendo (ma non si sapeva) Mario Virano al Quirinale per capire dal commissario di governo cosa stia succedendo in valle di Susa.